

Nome: Classe: Data:

L'ingegnosità dei Celti nelle tecniche agricole

Harmand è uno storico francese che si è occupato a fondo dei rapporti tra Romani e Celti. In questa breve lettura mette in luce l'ingegnosità di questo popolo nelle tecniche agricole.

Bisogna riconoscere, malgrado le affermazioni degli autori antichi (Strabone, Cicerone o Tacito, a proposito più particolarmente dei Germani), che queste popolazioni del centro e dell'occidente dell'Europa sono perfettamente in grado di praticare l'agricoltura: le loro incontestabili predisposizioni per le attività belliche lasciano posto ad attività più pacifiche: la stessa natura delle terre da loro abitate li porta d'altra parte a considerare in modo diverso rispetto ai paesi mediterranei il modo, per esempio, di lavorare la terra, o anche di fondare sulle risorse a loro disposizione una economia un po' diversa da quella mediterranea, con ordinamenti originali e tecniche altrove ignorate o trascurate.

Si tratta di una società in gran parte agricola, che ha a sua disposizione due ricchezze, elementi di un paesaggio molto diffforme da quelli abituali nel Mediterraneo: la prateria e la foresta. L'ingegnosità dei Celti, nel momento in cui queste popolazioni perdono, l'una dopo l'altra, la loro indipendenza, si manifesta in tutti i campi e soprattutto in quello agricolo, in cui si devono loro ascrivere delle invenzioni meccaniche, come il grande aratro a ruote, una specie di adattamento del carro, illustratoci

da Plinio, *Naturalis Historia*, XVIII, 171, 3: una curiosa macchina mietitrice, descritta dal medesimo autore (*ibid.*, 296), con una cassa montata su ruote e munita di denti, che staccavano le spighe alla sommità dello stelo. La confezione e la ceramica sono ugualmente industrie da cui la produzione gallica trarrà la sua fama, dimostrandosi in grado di portare ai Romani sia un contributo pratico all'arte di vestirsi – capi di vestiario come il mantello col cappuccio (*cucullus*), le calosce (*gallicae*, calzature di cuoio con suola di legno), lo stivaletto (*caliga*), la tunica con le maniche (*caracalla*) li colpiranno al punto da indurli a servirsene – sia la prova di una spiccata capacità d'imitazione e di riproduzione, in grado di superare il modello sia quantitativamente che qualitativamente. E se il sapone, nel senso modernamente inteso, non compare prima del IV secolo d.C., sarebbero i Galli (a detta di Plinio, *Naturalis Historia*, XXVIII, 51) ad aver messo a punto, col nome di *sapo* – termine con radice incontestabilmente celtica – un miscuglio di sego e di cenere, di cui si servivano per rendere biondi i capelli, imitati in questo dai Germani.

(L.Harmand, *L'Occident romain*, Payot, Parigi, 1960).

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- In cosa differiva dalle zone mediterranee la terra a disposizione dei Celti?

.....

.....

.....

- Quali invenzioni nella tecnica agricola vengono attribuite ai Celti da Plinio il Vecchio?

.....

.....

.....

- Quali novità introdussero i Celti nel settore del vestiario? E nell'igiene?

.....

.....

.....